

# MI Settembre Musica TO

## MOTI

**MILANO**

CONSERVATORIO, SALA VERDI ORE 20

**Orchestra dell'Accademia  
Nazionale di Santa Cecilia**

**Gianandrea Noseda**

PRESENTING PARTNER



**PIRELLI**

PIRELLA & C. S.p.A. - MILANO

**MITOLOGIE ORCHESTRALI**

**15/09/2024**

UN PROGETTO DI



Comune di  
Milano



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

REALIZZATO DA

**pomerigi  
musical**  
fondazione





# NEW P ZERO E GENERATION

CONTEMPORARY PERFORMANCE TYRES  
FOR CONTEMPORARY HUMANS.

Pneumatici PIRELLI P ZERO™ E progettati per i veicoli elettrici. Scoprilvi su [pirelli.com](http://pirelli.com)



POWER IS NOTHING WITHOUT CONTROL

**Jörg Widmann** (1973)

*Con brio*

**DURATA CA 12'**

**Wolfgang Amadeus Mozart** (1756-1791)

Concerto n. 10 in mi bemolle maggiore  
per due pianoforti e orchestra KV 365

*Allegro*

*Andante*

*Rondò. Allegro*

**DURATA CA 24'**

**Ludwig van Beethoven** (1770-1827)

Quinta Sinfonia in do minore op. 67

*Allegro con brio*

*Andante con moto*

*Allegro*

*Allegro - Presto*

**DURATA CA 30'**

**Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia**

**Jan Lisiecki, Francesco Piemontesi** pianoforti

**Gianandrea Noseda** direttore

---

**ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!**



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita [www.artbonus.gov.it](http://www.artbonus.gov.it) oppure chiama il numero +39 02 87 905 218

[WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT](http://WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT)



#MITO2024 #SOLOAMITO

Quando il compianto maestro lettone Mariss Jansons il 25 settembre 2008 dirige alla Gasteig di Monaco la prima di *Con brio* di Jörg Widmann con l'Orchestra Sinfonica della Radio Bavarese suggerisce che l'opera «si sarebbe dovuta eseguire insieme a un programma di puro Beethoven». Beethoven fra un po' arriva. Compositore e clarinetista monacense, classe 1973, Widmann scrive di getto quest'ouverture da concerto come un atto di ricongiunzione metabolica con il maestro di Bonn. L'orchestra è quella dell'epoca. Niente tromboni. Legni e ottoni a due. Timpani e archi. Il pensiero va soprattutto alla serenità ritmica della *Settima* e dell'*Ottava*. Nessuna citazione alla lettera ma una restituzione pulviscolare della materia sonora che ci permette di acchiappare nell'aria come bolle di sapone riff, schegge e accordi conosciuti. Dice Widmann: «È un esercizio di furia e di insistenza ritmica. In uno spazio molto piccolo viene presentata una forma di sonata prima che il materiale ricorrente sia organizzato in uno scherzo». Dentro c'è anche la memoria di tutta la musica scritta dopo. Bagliori di Mahler e Strauss compresi. L'effetto è piacevole ma cela tecniche evolutissime. Le istruzioni per il direttore e gli esecutori occupano sei pagine intere. Ascoltarla è un po' come quando vediamo una persona mai vista che ci ricorda qualcuno. Sul momento non sappiamo chi: ma poi, concentrandoci, si accende la lampadina.

Mozart scrive il *Concerto* per due pianoforti e orchestra KV 365 (KV 316a) fra gennaio e marzo 1779, probabilmente per suonarlo con la sorella Marianne "Nannerl". È l'ultimo composto a Salisburgo prima di trasferirsi a Vienna. Qui lo presenterà il 23 novembre 1781 assieme alla dotatissima allieva e compositrice Josepha Barbara von Auernhammer. Il genere del concerto per due strumenti a tastiera all'epoca è già ampiamente tracciato da Johann Sebastian Bach con quelli che esegue con i figli più grandi al Caffè Zimmermann di Lipsia. Nel 1788 nel salone della mecenate Sarah Itzig a Berlino, Carl Philipp Emanuel offrirà quello che unisce per la prima e unica volta passato e futuro, il clavicembalo e il fortepiano. Seguiranno, splendidi, quelli di Jan Ladislav Dussek del 1807 e i due scritti nel 1823-24 dal prodigioso nipotino di Sarah, Felix Mendelssohn-Bartholdy. Sarebbe un anacronismo immaginare che Mozart pensi di caratterizzare i due strumenti e i loro esecutori con personalità individuali. Il dialogo fra i solisti è paritetico sia a livello tecnico sia nell'interscambio dei temi. Quando però l'orizzonte spensierato si screzia di nubi e si irrigidisce in folate fredde di malinconia il brivido intimista è garantito.

E poi Beethoven. Cos'è che ancora non sapete della *Quinta*? È l'incipit più famoso della storia, e non solo di quella della musica. Migliaia di film e spot. La sigla di Radio Londra nell'Europa invasa dai nazisti. Il primo brano su cui si buttano i pubblicitari compulsivi ogni volta che vogliono trasmettere un che di oscuro e minaccioso, sia un'ombra in garage o una lavastoviglie che pulisce male. Nel 1976 *A Fifth of Beethoven* di Walter

Murphy evolve l'impulso ritmico nel meraviglioso *groove* disco-funky su cui si scatena Tony Manero nella *Febbre del sabato sera*. La biologia della *Quinta* travalica i confini dell'immaginario sonoro e diventa meme pop e globale come la Gioconda. E come per gli altri meme, si sprecano in rete micidiali dietrologie alla Dan Brown per scovare in quelle quattro note significati e sottotesti occulti. A generare ciarpame hanno contribuito certo i titoli spurii e le letture apocrife appiccate già all'epoca di Ludwig da esegeti zelanti o dagli editori per vendere copie. Stavolta, però, è Beethoven stesso a confidarlo al discepolo Anton Schindler. Il *ta-ta-ta-tàaa* sarebbe davvero nei suoi fantasmi il destino che bussa alla porta. Sì, ma quale destino? I primi abbozzi della *Quinta* sono del 1804. Beethoven è ancora l'illuminista giacobino che crede nell'Eroe che riscatta l'umanità, nel Prometeo salito dal fango che strappa il fuoco agli Dei e lo dona all'uomo per inaugurare una nuova era di liberi e uguali. Il 2 dicembre Bonaparte si autoincorona in Notre-Dame. Ludwig straccia la dedica dell'*Eroica*, la storia è nota. La *Leonore* (il proto-*Fidelio* versione 1805) è ancora totalmente imbevuta di ideali rivoluzionari. Deluso dal Superuomo mancato, il sogno di una specie umana affrancata dall'ingiustizia ed elevata *per aspera ad astra* a una radiosa fratellanza universale resta fino alla fine il suo *cauchemar*. Tutto il suo cammino creativo a seguire è irrigato da tappe in cui rielabora quest'imperativo etico. Lo decanta via via dei contenuti più ideologici. Lo svincola dalla dimensione temporale. Lo sublima in un'aspirazione programmatica assoluta, affrancata dalla contingenza dei tempi e delle persone. Nessuna forzatura teleologica: l'inno luminoso della *Fantasia Corale*, il *Fidelio* versione 1814, la cantata *Der glorreiche Augenblick* (Il momento glorioso) che lo stesso anno presta la visione traslucida di un abbraccio fra i popoli al ricostituito e reazionario ordine europeo del Congresso di Vienna, sono studi di lavorazione, intertempi progressivi che scandiscono la tensione verso il manifesto umanistico e definitivo della *Nona*.

In questo tragitto la *Quinta* è un tassello essenziale. Debutta il 22 dicembre 1808 a Vienna al Teatro di Porta Carinzia. Un concerto di durata diluviale. Sull'«Allgemeine musikalische Zeitung» di Lipsia il 4 e l'11 luglio 1809 Ernst Theodor Amadeus Hoffmann ne dà la recensione più acuta e lampeggiante. Da romantico vi isola quanto è funzionale al proprio programma estetico. Ma è il primo a cogliere nello scontro di forze la novità di un materiale tematico di coerenza assoluta, nato da poche cellule e intervalli in continua permutazione. Che sarà poi la fisiologia di un altro genio: Johannes Brahms. Luce e ombra, minaccia e trionfo, dualità kantiane di opposti nella *Quinta* non sono congetture dietrologiche ma codici precisi. Provate a scandire il nome *Na-po-le-on*: si materializzano le quattro note più famose della storia. Quale altro uomo del destino avrebbe potuto battere alla porta di un europeo del 1808? È l'inquietante, perfetta

scansione ritmica dell'ossessione collettiva di un continente e di un'epoca. Si rifrangono nella mente dell'ascoltatore, si moltiplicano, la perforano e la saturano con una visionarietà da ossessione hitchcockiana *ante litteram*. Nell'*Andante con moto* i rintocchi di trombe provengono dritti dal mondo rituale della musica rivoluzionaria. E l'*Allegro* finale, nella luce del do maggiore, abita come un isotopo lo stesso pianeta dell'ouverture di *Egmont*: l'eroe della libertà fiamminga che traversa la lotta e la vittoria e diventa simbolo universale del riscatto dell'individuo contro tutte le tirannidi.

**Nicola Gallino**

---

**FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.**

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica  
protegge l'ambiente utilizzando  
carta certificata Ecolabel EU.



**Jörg Widmann**, clarinetista, direttore e compositore, è considerato uno degli artisti più versatili e intriganti della sua generazione. Durante la stagione 2023/2024 è stato compositore in residenza presso i Berliner Philharmoniker e la Royal Stockholm Philharmonic Orchestra, direttore ospite principale della NDR Radiophilharmonie, direttore ospite della Mozarteumorchester di Salisburgo, direttore associato della Münchener Kammerorchester, partner creativo della Deutsche Radio Philharmonie, partner artistico della Riga Sinfonietta e Artist in Focus presso l'Alte Oper di Francoforte. Ha diretto inoltre i Berliner Philharmoniker, i Bamberger Symphoniker, SWR Symphonieorchester, BBC Scottish e Finnish Radio Symphony Orchestra, Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e Juilliard Orchestra.

In qualità di camerista collabora da anni con rinomati artisti quali Clemens Hagen, Carolin Widmann, Nicolas Altstaedt, Sarah Aristidou, Denis Kozhukhin e Hagen Quartett e si esibisce in recital presso importanti istituzioni tra cui Schubertiade Schwarzenberg, Philharmonie di Berlino, Wigmore Hall di Londra, Alte Oper di Francoforte, Pierre Boulez Saal e Auditorio Nacional de Música di Madrid.

Ha studiato clarinetto con Gerd Starke a Monaco e Charles Neidich alla Juilliard School di New York e composizione con Kay Westermann, Wilfried Hiller, Hans Werner Henze e Wolfgang Rihm. Ha insegnato all'Università di Musica di Friburgo e dal 2017 è professore di composizione presso l'Accademia Barenboim-Said di Berlino; nel 2023 ha ricevuto un dottorato onorario dall'Università di Limerick, in Irlanda. Le sue opere hanno ottenuto numerosi riconoscimenti e vengono eseguite regolarmente da orchestre come Wiener e Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Concertgebouw di Amsterdam, Cleveland Orchestra, Orchestre de Paris, London Symphony Orchestra, tra le altre, sotto la bacchetta di direttori quali Barenboim, Harding, Nagano, Welser-Möst, Thielemann, Fischer, Nelsons e Rattle.

L'**Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia** è stata la prima in Italia a dedicarsi esclusivamente al repertorio sinfonico, promuovendo prime esecuzioni di importanti capolavori del Novecento, come *Fontane di Roma* e *Pini di Roma* di Ottorino Respighi. Dal 1908 a oggi ha collaborato con i maggiori musicisti: è stata diretta, tra gli altri, da Mahler, Debussy, Saint-Saëns, Richard Strauss, Stravinskij, Sibelius, Hindemith, Toscanini, Furtwängler, De Sabata, Solti, Mengelberg, Karajan, Erich e Carlos Kleiber, Claudio Abbado, Thielemann, Temirkanov, Blomstedt, Dudamel e Kirill Petrenko. I suoi direttori stabili sono stati Bernardino Molinari, Franco Ferrara, Fernando Previtali, Igor Markevitch, Thomas Schippers, Giuseppe Sinopoli, Daniele Gatti, Myung-Whun Chung e Antonio Pappano (2005-2023), al

quale nell'ottobre 2024 succederà come nuovo direttore musicale Daniel Harding. Dal 1983 al 1990 Leonard Bernstein ne è stato il presidente onorario. Grazie ad Antonio Pappano, il prestigio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha avuto uno slancio straordinario, ottenendo importanti riconoscimenti internazionali. Con Pappano, l'Orchestra e il Coro sono stati ospiti dei maggiori festival: Proms di Londra, Festival di Lucerna, Festival di Salisburgo, e delle più prestigiose sale da concerto, tra cui Philharmonie di Berlino, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Concertgebouw di Amsterdam, Royal Albert Hall di Londra, Salle Pleyel di Parigi, Teatro alla Scala di Milano, Suntory Hall di Tokyo, Semperoper di Dresda, Teatro Colón di Buenos Aires e Carnegie Hall di New York.

L'attività discografica, dopo una lunga collaborazione con alcune delle più celebri etichette internazionali che ha prodotto testimonianze ormai storiche, è stata molto intensa e negli ultimi anni si è ulteriormente arricchita con la registrazione di *Madama Butterfly* di Puccini (con Angela Gheorghiu, incisione premiata con un Brit Award), *Requiem* di Verdi (Gramophone, BBC Music Magazine e Classic Brit Award), *Stabat Mater* di Rossini e Pergolesi con Anna Netrebko (Gramophone Editors' Choice Award), *Guillaume Tell* di Rossini, *Aida* di Verdi che vanta un cast stellare (Anja Harteros, Jonas Kaufmann, Erwin Schrott) e numerosi premi (tra cui: Best Recording 2015 per il «New York Times» e per il «Telegraph», Best opera 2015-Apple Music, Choc Classica de l'année, Diapason d'or e Choix de France Musique, Record of the month per «Gramophone» e il Premio della critica discografica tedesca), il Concerto n. 1 di Čajkovskij e il Concerto n. 2 di Prokof'ev eseguiti da Beatrice Rana, il Concerto per violino di Brahms con Janine Jansen, *Anna Netrebko. Verismo*, il *Carnevale degli animali* di Saint-Saëns con Martha Argerich, l'integrale delle Sinfonie di Bernstein, l'*Otello* di Verdi con Jonas Kaufmann nel ruolo del titolo, *Ein Heldenleben* di Richard Strauss, la *Messa di Gloria* di Rossini, *Cinema* con Alexandre Tharaud, *Insieme-Opera Duets* con Jonas Kaufmann e Ludovic Tézier e *Turandot* di Puccini con Sondra Radvanovsky e Jonas Kaufmann (2023, Warner Classics) che recentemente si è aggiudicata il premio ICMA nella categoria "Miglior opera".

**Gianandrea Nosedà** è riconosciuto come uno dei più importanti direttori d'orchestra della sua generazione. Nel 2023 una giuria di critici musicali tedeschi gli ha attribuito il prestigioso "Oper! Award" come "Miglior direttore d'orchestra".

Direttore musicale della National Symphony Orchestra di Washington e Generalmusikdirektor dell'Opernhaus di Zurigo, dal 2019 è direttore musicale della Pan-Caucasian Youth Orchestra, un progetto che riunisce giovani musicisti delle tormentate regioni del Caucaso. Gianandrea Nosedà è anche direttore ospite principale della London Symphony



Orchestra. È stato per oltre un decennio direttore musicale del Teatro Regio di Torino, che ha portato a una nuova dimensione internazionale, come pure della BBC Philharmonic e direttore artistico del Festival di Stresa. La sua intensa attività discografica conta oltre un centinaio di registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto premi e riconoscimenti dalla critica internazionale. La sua importante presenza nel campo dell'opera lirica è testimoniata da numerose registrazioni audiovisive.

Attento e disponibile al sostegno delle nuove generazioni di musicisti, collabora regolarmente con la European Union Youth Orchestra, con la quale ha realizzato importanti tournée internazionali e debuttato al Festival di Lucerna.

Gianandrea Nosedà è Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, Accademico Effettivo di Santa Cecilia, Direttore dell'anno nel 2015 per «Musical America», “Best Conductor of the Year” agli Opera Awards 2016; nel 2023 è stato insignito del Premio Puccini.

Le interpretazioni e la tecnica di **Jan Lisiecki** parlano di una maturità che va oltre la sua età. A 29 anni, il giovane pianista canadese può vantare una carriera che dura da più di un decennio, sui palcoscenici più importanti del mondo. Jan Lisiecki lavora a stretto contatto con i più eminenti direttori e orchestre del nostro tempo. Questa stagione ha visto in programma un debutto con i Berliner Philharmoniker e un recital allo Stern Auditorium della Carnegie Hall. Si esibirà inoltre alla Goldener Saal del Musikverein di Vienna, con i Bamberg Symphoniker e Manfred Honeck, mentre nelle prossime due stagioni suonerà il ciclo completo di tutti e cinque i Concerti di Prokof'ev.

Nel giugno 2023 ha concluso una stagione come artista in residenza sia all'Elbphilharmonie di Amburgo che alla Philharmonie di Colonia. Il suo ultimo programma di recital, con il quale ha terminato la residenza all'Elbphilharmonie, è stato acclamato in oltre cinquanta città in tutto il mondo, tra cui Vienna (Konzerthaus), Chicago (Symphony Center), Milano (Teatro alla Scala), Seul (Arts Center) e San Paolo. Altri inviti recenti prevedono nuove collaborazioni con la New York Philharmonic, la Cleveland Orchestra, la Boston Symphony e la Chicago Symphony, così come l'Orchestre de Paris e la Staatskapelle Dresden. Jan Lisiecki è ospite regolare dei principali festival estivi di Europa e Nord America.

Ha un contratto discografico in esclusiva per Deutsche Grammophon dall'età di 15 anni. Da allora, ha registrato nove album che sono stati premiati con JUNO Award, ECHO Klassik, Gramophone Critics' Choice, Diapason d'Or ed Edison Klassiek.

A soli diciotto anni Jan Lisiecki è stato il più giovane artista della storia a ricevere un Gramophone “Young Artist” Award, oltre a un Leonard

Bernstein Award dal Festival Musicale dello Schleswig-Holstein.  
Nel 2012 è stato nominato Ambasciatore dell'UNICEF in Canada.

Il pianista italo-svizzero **Francesco Piemontesi** si è guadagnato negli anni la reputazione di uno dei principali interpreti del repertorio classico e romantico tedesco. Appare come ospite fisso con molte delle più importanti orchestre internazionali, nelle sale da concerto e nei festival musicali di tutto il mondo, pur essendo saldamente ancorato sulle rive del Lago Maggiore in qualità di direttore artistico del festival Settimane Musicali di Ascona.

Con le sue interpretazioni delle Sonate per pianoforte di Franz Schubert, così come delle opere solistiche e dei Concerti per pianoforte di Mozart, Beethoven, Brahms e Liszt, è stato acclamato a livello internazionale da critica e pubblico. Il suo ampio repertorio comprende opere di Bach e Händel in versioni originali e trascrizioni, concerti per pianoforte di Ravel, Debussy, Bartók, Rachmaninov e Schönberg, nonché opere di Olivier Messiaen e Unsuk Chin. Tra le sue numerose e più importanti influenze musicali, spiccano Arie Vardi, Alfred Brendel e la pianista francese Cécile Ousset.

Le sue registrazioni hanno ricevuto premi e consensi dalla critica; la sua ultima pubblicazione (Pentatone) è dedicata a due dei brani più impegnativi della letteratura pianistica: gli *Studi Transcendentali* e la Sonata in si minore di Franz Liszt.

A suo agio anche in piccole formazioni da camera, Piemontesi collabora con partner come Renaud Capuçon, Tabea Zimmermann, Leōnidas Kavakos, Martha Argerich, Janine Jansen, Daniel Müller-Schott, Augustin Hadelich e Jörg Widmann.

Nel corso della stagione 2023/2024 ha collaborato con la Tonhalle-Orchester di Zurigo e la Filarmonica di New York diretta da Gianandrea Noseda, la NDR Elbphilharmonie Orchester e l'Orchestra Sinfonica Nazionale Danese diretta da Herbert Blomstedt, le Orchestre Sinfoniche della Radio Svedese e Finlandese dirette da Jukka-Pekka Saraste e Hannu Lintu, i Wiener Symphoniker diretti da Joana Mallwitz, tournée con la Filarmonica di Dresda diretta da Pablo González e la Deutsche Kammerphilharmonie Bremen diretta da Jérémie Rhorer.

GALLERIE D'ITALIA  
MILANO

# FELICE CARENA

17/05 - 29/09/24  
Gallerie d'Italia - Milano  
Piazza della Scala, 6

GALLERIEDITALIA.COM

INTESA  SANPAOLO



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



Fondazione  
CRT

SPONSOR

**IRELLI**

**FFM**

Fondazione  
Fiera  
Milano

**iren**

SPONSOR TECNICI

Xori Group

  
Sant'Anna

SUPPORTER

**coop**

Novacoop

MEDIA PARTNER

**Rai** Cultura

**Rai** 5

**Rai** Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

**FRECCIAROSSA**